

## **Il business dei centri scommesse.**

Le scommesse sul calcio e gli eventi sportivi sono la nuova frontiera del business di Cosa nostra. Nell'operazione della squadra mobile sono finiti sotto sequestro sette centri per la raccolta di puntate, sale gioco in grado di garantire all'organizzazione guadagni da capogiro. Al business sarebbero stati direttamente interessati Fabio Chiovaro, Giovanni Matina e Marcello Argento, finiti in manette nel blitz, che per eludere le attenzioni degli inquirenti si sarebbero affidati a prestanome per la gestione dei locali. Un sistema studiato anche per la gestione del negozio di abbigliamento «Uomo in» di corso Finocchiaro Aprile 34, che sarebbe riconducibile a Chiovaro e Gaspare Bonura grazie alla fittizia intestazione del bene da parte di Giuseppa Mirabella prima e Umberto Sammaritano dopo. Anche la boutique è finita sotto sequestro. Ma ecco i centri scommesse finiti nel mirino: «Internet Point» di via Re Federico 57 intestata a Vincenzo Acone detto "Lupin"; «Internet Point» di via Serradifalco 234 intestato a Vincenzo Toscano; «Internet point» di via Cluverio 32 e «Mondial Betting» di via Dante 206, intestati a Vincenzo Landolina; «Gold Bet» via La Mantia 102 intestato a Giacomo Abbate; «Internet point» di via Archimede 67 intestato ad Alessandro Guddo; «Betuniq» di via Libero Grassi 12 /A intestato a Dario Giunta.

L'affare del gioco d'azzardo è stato ricostruito anche grazie alle intercettazioni. C'è un colloquio che gli investigatori della sezione criminalità organizzata ritengono emblematico. Ed è quello in carcere del 9 dicembre 2010 in carcere tra Chiovaro e la moglie, Loredana D'Amico, che va a fargli visita. L'uomo afferma di avere dato 10 mila euro a "Giovannello" Matina per aprire una sala. Secondo gli accordi presi, a Chiovaro doveva essere garantito un guadagno di 500 euro a settimana. «Gli devi dire a Sandro - afferma Chiovaro - che io a Giovannello gli ho dato 10.000 euro... lui con questo aveva il discorso del gioco e mi doveva dare 500 euro a settimana di guadagno. C'è stato qualcuno che se li è andati a man giare? Gli dici: "Non è per starti di sopra...". Anzi non gli fare spiegare niente tanto se Dio vuole tra 10 giorni sono a casa».

Ci sono poi le conversazioni tra Chiovaro e Matina, in cui i due parlano di lavori edili, soldi e aperture di conti gioco. Ma anche si agenzie che non vanno tanto bene. «Oh, ci dobbiamo rendere conto che quando le cose procedono male, procedono male - afferma il primo. In via Re Federico siamo sotto, abbiamo 200 euro gioco e siamo Io stesso. Come mai non c'è più gioco in via Re Federico?». «C'è stato matura, non c'è stato niente, cugino - risponde l'altro -. Siccome, 4000 euro già di utile con il pallone... mi conviene giocare da me?». «Non mi piace più questa agenzia, dobbiamo vedere cosa fare aggiunge Chiovaro -. Non c'è stato niente ma però in via Cluverio 3800 euro di gioco lo abbiamo fatto Ma tutto il gioco di corso Olivuzza dove va a finire? Quello di via La Mantia non fa niente, quello di piazza

Lolli non fa niente...». I due entrano anche in contrasto su alcuni prelievi dai conti gioco. Come quando Chiovaro "scarica" 2.500 euro da un'agenzia di Landolina. Matina, poi, annuncia di volere studiare un metodo migliore per fare soldi con l'attività legata alle scommesse sportive: non solo calcio ma anche altri eventi sportivi, poker e giochi di casinò. E i due si raccontano di avere incassato mille euro nella prima giornata di lavoro di un centro scommesse. «Appena ho due giorni di tempo, studierò come fare soldi. Tutti noi altri i soldi ce li dobbiamo "fottere". Con il pallone solo andiamo a raccogliere cartone». «Dove m... vuoi andare - dice Chiovaro -. Tranne se facciamo 100 mila euro di gioco alla settimana».

Macina, però, sembra inguaiato con il gioco e cerca di fare soldi. Ecco cosa confida ad Acone: «Dobbiamo vedere di curare questa cosa bella sistemata, perché io sono affondato, sono morto io. Per fare soldi ho giocato come un fango e ho perso l'impossibile. Ci devo acchiappare un pezzo di pane alla via Dante. Ti devo inquadrare il nuovo responsabile al mille per mille, cose piccole e costanti cinquanta sessanta ottanta finisce il mese e pigliamo la bella pila. Perché io sono consumato. Non mi ammazzo per dignità personale per stare con i bambini a casa».

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAIZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***